

## **Percorsi tattili**

Senti la mia mano  
che ti cammina addosso...  
il cuore preme,  
scioglie i nodi  
della tua friabile spina dorsale.

Senti l'eco di questo nostro ritornare  
lentamente sale acqua farina  
a lievitare parole  
attraversando ad occhi aperti  
il ventre materno...

la memoria slavata  
del tempo che ci ha separato:  
io figlia, tu madre,  
tu figlia, e tua madre: la nonna,  
una donna perduto in nero.

## **Mater-materia**

“L'interiore disappunto”  
La bocca spalanca  
E il petto inarca

Dolore - dolore  
Per vita che manca  
E acqua - acqua

Acqua dagli occhi  
Prima che in alto  
Si volgano sbarrati  
A chiedere perché

Acqua dagli occhi  
Ancora aperti  
Prima che una mano  
S'accosti dolce

A chiuderli pietosa  
Per sempre

## **Fioriscono le viole**

Fioriscono le viole a novembre:  
a sorpresa tra cuori di verde  
un occhio gentile s'apre  
all'ansia del nuovo giorno che viene.

Vengono passeri la mattina a frugare  
tra fili gialli di sterpi a terra e avanzi  
di pane in briciole caduto  
a germinare lo spreco.

Più non fanno trama, ordito i pensieri  
dalla tovaglia di un giorno apparecchiato male;  
sfioriti e persi altra impronta non danno  
che quella del gusto di una vita che si sfarina.

## **Declinando gli affetti e gli anni**

Giorno per giorno  
il tempo logora il tuo corpo a un ammasso  
di carne e visceri senza controllo.

E nel letto fra lenzuola bagnate d'urina  
dormi come un bambino che  
vorrebbe essere appena nato.

Al mattino ad accoglierti è invece  
il respiro di una stanza sudario  
che puzza di vita marcescente.

Dura e ostinata è la mente che non ragiona  
se non su un sé presunto onnipotente  
e l'anima perde nel rito quotidiano.

Quale pietà per il corpo  
che consumato dall'inedia e dall'ostinazione  
chiama ancora vita il sopravvivere  
al proprio delirio?

Quanto vale il calvario di anni  
aggiunti alle stime di vita per corpi  
che altra qualità non hanno che quella  
di aprire occhi e bocca all'alba?

Senza risposta ti seguo, padre,  
e nei rantoli con cui ti accompagni  
o nelle cantilene affannose con cui ti culli  
non trovo ahimè nulla che assomigli a un grazie.

## NOTA BIOBIBLIOGRAFICA

Sono **Maria Rosaria Lasio** e nasco a Serramanna, un paese del Medio Campidano, a 30 Km da Cagliari, dove anche vivo e lavoro come libraia.

Risale agli anni '70 il mio interesse per la scrittura e per la scrittura poetica in particolare.

Negli anni '87/91 partecipo alla redazione della rivista di poesia "Erba foglio" di Cagliari. Nel '91 pubblico la mia prima raccolta di poesia "Isola" con Bastogi. Nel 2001 con Prospettiva ed. pubblico la silloge "La donna senza testa".

Tra i riconoscimenti avuti segnalo, nel 2000: 3<sup>a</sup> classificata al 5<sup>o</sup> Premio di poesia "Antonio e Maria Farina" – Osilo (SS), finalista Premio "Anna Borra", con inclusione testi in antologia "Adrenalina et verba" – Fermenti ed. 2000, selezione testo per antologia "Ti bacio in bocca" – Lietocolle ed., 2005.

Più di recente alcune mie prose e/o novelle sono state selezionate e incluse nell'antologia "Incontri di viaggio" edita da Marea, 2007 e nell'Antologia Contemporanea 2008 edita da Editlibri.